

PUNTI DI VISTA

LA CAPITALE
NARRATA
IN PANCHINA

di PAOLO CONTI

affaccia lì. L'operazione censimento panchine sarebbe popolarissima e di scarso costo. Ci pensi il signor sindaco.

Panchine. Luoghi ideali per un bacio. Per la lettura di un libro. Per veder scorrere la vita altrui, e la propria: «Oggi stare in panchina è un'anomalia sociale più grave se chi si siede si sottrae non solo alle regole non scritte della produttività e dell'efficienza, ma anche allo sguardo degli altri. Se non si è anziani, donne incinte o con carrozzina, se si è maschi o femmine adulti, chi sta seduto su una panchina è poco raccomandabile». Queste parole giorni fa hanno affascinato gli studenti liceali degli istituti Plinio, Augusto, Croce, Nomentano, Enriquez di Ostia ospiti del teatro Argentina per la manifestazione «Un'estate da leggere». Sono dello scrittore Beppe Sebaste autore di un libro **Laterza**, «Panchine-Come uscire dal mondo senza uscirne». Un viaggio letterario, geografico, sentimentale tra le panchine di un'esistenza. Sebaste ha affascinato i ragazzi: la prospettiva di ribellarsi alla dittatura della produttività col semplice, anarchico sedersi su una panchina ha aperto scorci impensabili.

Sebaste vive a Roma, quindi parla di tante panchine romane. Sarebbe bello se il sindaco Gianni Alemanno se lo leggesse. Perché le lamentele sulla qualità delle panchine romane non mancano. Quindi ecco una bella proposta che farebbe felici anziani, donne con bambini, studenti innamorati, seguaci della filosofia di Sebaste. Perché il sindaco non organizza una ricognizione sulla qualità delle panchine cittadine? Sebaste segnala le assurde panchine in marmo, senza schienale, paracadutate in piazza San Cosimato (chi le userà? qualche masochista disposto a gelarsi senza far riposare la schiena?). Altre simili ce ne sono in tante realizzazioni della sciagurata operazione «Cento piazze» che anni fa liberò la perversa fantasia di architetti ignoranti delle necessità della gente.

Poi ci sono le panchine vandalizzate, distrutte, incerte in tanti parchi. Sebaste cita Alfredo Oriani come uno dei primi letterati a usare le panchine come apparizione narrativa. Alemanno vada pure in largo Alfredo Oriani e veda le terrificanti panchine in ferro tubolare imposte in quello slargo da qualche maldestro genio del XVI municipio, divelte e trasformate in oggetti appuntiti e pericolosi per i bambini della scuola che si

